

# ALLEGATI

I Responsabili Nazionali Branche Rover/Scolte hanno chiesto all'Assemblea che fosse allegato agli atti del Consiglio Generale il seguente documento presentato dai Consiglieri Generali del Lazio.

## LA PACE È IL MODO DI GUARDARE LA VITA

**La pace come impegno personale e testimonianza cristiana.**

La pace, come bene comune irrinunciabile, non deve essere una pace negativa, ossia soltanto la assenza di guerre, o una tregua tra due guerre, ma una reale condizione di giustizia sociale in cui ciascuno possa realizzare e far crescere la « persona » che è in sé.

Il seme della pace, infatti, deve crescere innanzitutto dentro di noi, coscienti che ogni azione di cambiamento richiede un atteggiamento di conversione e un'attenzione al quotidiano, in modo che la nostra testimonianza e il nostro impegno civile siano credibili.

Infatti per noi cristiani la pace, dono di Dio, è segno di quella gloria con cui a Betlemme inizia la « buona novella » affidata agli uomini di buona volontà o che Dio ama.

**Violenza e sfruttamento: nemici della pace.**

Oggi nel mondo non si vive una dimensione di pace; ancora numerose e gravi sono le situazioni di sfruttamento dei paesi in via di sviluppo, di scarsità delle fonti di energia e del suo uso politico, di suddivisione dei mercati internazionali.

Analogamente ritroviamo le radici della violenza nella nostra società, nell'organizzazione del lavoro e nella distribuzione della ricchezza e dei privilegi, nella struttura del territorio e nei servizi ad essa associati, nelle comunicazioni di massa che impongono modelli e creano sempre nuovi bisogni fittizi che si sostituiscono a quelli reali.

**I giovani come segno di speranza.**

Oggi segno di speranza sicuramente sono i giovani, con i loro ideali, le loro contraddizioni, le loro attese. Ci sembra che i giovani stiano riscoprendo, o solo ricercando, la dimensione del politico, anche se in termini nuovi e ai quali non siamo abituati: un politico che tende a creare dei valori corrispondenti ai bisogni reali ed essenziali, che riporti l'uomo sulle proprie gambe; un politico che privilegia, con qualche ingenuità, i contenuti sugli schieramenti puramente ideologici-partitici, e proprio per questo ha al suo interno una nuova tensione ideale.

**Necessità del primato politico sulla logica della superiorità militare.**

Noi dobbiamo riprendere con forza la bandiera della redimibilità del mondo, la speranza dei giovani in una società migliore che si può ancora costruire; dobbiamo riappropriarci della possibilità della politica, negare il primato del militare sul politico, negare l'esaurimento e la fine della politica, essere

**Superamento degli schieramenti pregiudiziali.**

**Riscoperta della ricchezza della diversità nell'uomo come creatura di Dio.**

**Presenza e testimonianza della Agesci come movimento educativo.**

**Gli educatori scout costruttori di pace.**

**L'educazione e il suo valore profetico.**

**La pace si costruisce insieme.**

convinti che il mondo può migliorare, che possono riprendere le lotte, le speranze di liberazione attraverso la ricerca di soluzioni adeguate, umane e razionali, a problemi prodotti dalla storia e che nella storia possono essere affrontati e risolti. E per questo rifiutare ideologicamente e spiritualmente l'assioma dialettico della contrapposizione amico-nemico. Dobbiamo noi per primi nel nostro animo, nella nostra coscienza, nella nostra vita rifiutare questa interpretazione del mondo in cui è indispensabile essere subito inseriti in un campo, in una categoria, in uno schieramento cui se ne contrappone un altro; un mondo in cui ci si identifica non in ragione della propria umanità, ma in ragione di chi è il nostro nemico, non in positivo, ma solamente in negativo, negando l'identità degli altri. Bisognerebbe saper vedere il rapporto con gli uomini e con i popoli, non come un rapporto in cui tutti siano uguali, in cui ci sia una sola identità che vale per tutti, un solo modello cui dobbiamo confrontare gli altri per verificare se si adattano o no ad esso: ma riconoscere l'estrema fantasia con cui Dio ha creato questo uomo, questi uomini, questi popoli, ciascuno portatore di una sua cultura, di una sua esperienza, di una sua tradizione storica e anche di suoi esperimenti politici, sociali, economici.

Se oggi ognuno è chiamato a fare con ancora maggiore serietà e rigore il proprio dovere, lo Scouting, ed in particolare l'Agesci, è chiamato a fare educazione.

E' tipico dell'impegno educativo essere contemporaneamente sempre avanti e sempre indietro rispetto alle trasformazioni sociali e culturali. Si è avanti in quanto l'azione educativa è una scommessa nel futuro: significa aiutare i bambini, gli adolescenti e i giovani a svilupparsi in una prospettiva di creatività e di autenticità per costruire un mondo tutto da inventare, di cui cogliamo oggi solo segni ambigui e contraddittori. Ma è anche un'azione che si compie immersi nella storia, di cui l'educatore è chiamato a leggere segni, indicazioni e prospettive perché senza questa attenzione profonda si compie un'opera non di educazione, ma di manipolazione, in quanto l'educazione diviene asettica, neutrale, disincarnata, è una educazione che non giudica, non analizza, non sceglie tra gli attori della storia. Ma, come si è detto, è anche sempre indietro in quanto, essendo il suo compito specifico disegnare un progetto educativo rivolto alle singole persone e al piccolo gruppo, non propone scelte politiche che riguardano le grandi strutture, le istituzioni e le organizzazioni sociali.

Questo essere contemporaneamente avanti e indietro l'abbiamo verificato proprio negli ultimi anni. Mentre la difficoltà della situazione sociale portava i grandi movimenti di massa, i partiti democratici, i sindacati, la stessa chiesa ad essere più attenti ai problemi di schieramento che ai contenuti, a porre maggiormente l'attenzione ai microprogetti che alle grandi trasformazioni ideali, l'Agesci ha continuato a proporre ai giovani che vale la pena di giocarsi la vita per grandi ideali da perseguire con rigore morale, e che questo va realizzato con concretezza e competenza.

Abbiamo più che mai, come tutti, la necessità di essere ancorati alla storia e collegati con tutti gli altri movimenti democratici in un dibattito in cui ciascuno mantenga la propria identità, cui ognuno porti il proprio contributo per una vita più degna di questo nome.

La pace può essere l'orientamento e la stella polare per questo processo di trasformazione per far nascere l'uomo nuo-

**« I care »: perché  
nasca l'uomo nuovo.**

vo. Ma far nascere l'uomo nuovo è faticoso perché si tratta di una impresa mai esaurita. Occorre che mani abili si stringano ad altre mani abili per organizzare il futuro, un futuro in cui ognuno possa dire all'altro « I care », mi interessa, in cui sia possibile costruire un « sistema di paci » non più basato sulla paura e sulla diffidenza ma sulla fraternità e sull'impegno.

## MOZIONI

### **Tenda Preghiera**

Si chiede che durante i lavori del Consiglio Generale venga allestita in maniera opportuna una tenda (o altro luogo) per il silenzio e la preghiera.

Questo come segno concreto ed efficace della realtà che ci unisce, luogo dove ognuno potrà raccogliersi e ritemperarsi dopo una giornata di continuo lavoro.

### **Lavori del Consiglio Generale**

Si chiede che le relazioni del Comitato Centrale vengano sintetizzate e non lette per intero in modo da poter dare più spazio alla discussione delle relazioni stesse e degli altri argomenti all'ordine del giorno del Consiglio Generale. Naturalmente i testi delle relazioni dovranno pervenire per tempo a tutti i Capi dell'Associazione perché vengano letti ed opportunamente discussi nelle Comunità Capi, nelle Zone e nelle Regioni.